

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- * **Confessioni** a partire dalle 16.30
- * Intenzioni: 5 maggio, *intenzione offerente (battesimo Rachele)*.

DON JOSEPH PUÒ ESSERE CONTATTATO AI SEGUENTI RECAPITI:

Email: josephkramer@libero.it

Telefono: +39 348 9353936

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a: placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI ASSOCIATI

Domenica 05 maggio 2019, ore 18, nella cappellina attigua alla chiesa di Ancignano è convocata l'Assemblea ordinaria degli Associati dell'Associazione per discutere e deliberare il seguente Ordine del Giorno:

1. Approvazione del bilancio consuntivo anno 2018
2. Discussione e approvazione delle attività e delle spese per l'anno 2019
3. Spostamento della sede sociale
4. Conferma dell'esclusione degli associati morosi da più di un anno
5. Varie ed eventuali

Hanno diritto di partecipare all'Assemblea, in proprio o per delega, tutti gli Associati che abbiano regolarmente rinnovato l'iscrizione per l'anno 2019.

IL PRESIDENTE
Andrea Zuffellato

CENA APERTA A TUTTI I FEDELI

Domenica 5 maggio al termine dell'Assemblea si invitano **tutti i fedeli, soci e non**, a partecipare ad un **MOMENTO CONVIVIALE** presso la pizzeria "Vecchia Napoli" di Sandrigo. Il ritrovo è **alle ore 19**. Un'occasione per confrontarci, conoscerci meglio e, non da ultimo, celebrare il **200° numero di Placeat**.

Si prega di dare la propria adesione scrivendo una mail a placeat.ancignano@gmail.com

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messinlatinovicenza.it

sito web: www.messinlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 5 maggio 2019 - ore 17 Messa letta

DOMÍNICA SECUNDA POST PASCHA

Missa "Misericórdia Dómini"

II classe - Paramenti bianchi - Epistola (1Pt 2, 21-25) - Vangelo (Gv 10, 11-16)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 293 - Messalino "Marietti" pag. 577

Di Cristo Buon Pastore il brano evangelico di questa Domenica mette in risalto alcune caratteristiche. La prima riguarda la conoscenza reciproca tra pecore e pastore: "Io conosco le mie pecore, e le mie pecore conoscono me".

Cristo perché è Dio conosce le sue creature. Ricordiamo il Prologo di San Giovanni "tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto". Siamo stati creati per mezzo del Verbo Eterno, e perciò, Cristo ci conosce nella nostra più intima essenza.

Dall'altra parte noi, sentendo le parole di Cristo riportate dalla sua chiesa, tramite le sacre scritture, riconosciamo le loro verità. La voce di Cristo trova una risonanza in noi perché procede da colui che ha creato l'umanità. Il Verbo Eterno è la nostra matrice: è il nostro principio, la nostra causa, in lui identifichiamo la nostra provenienza. Quello che insegna Cristo corrisponde alle nostre più

profonde aspirazioni – le direttive che ci dà Cristo corrispondono alle nostre più profonde esigenze. Riconosciamo in Cristo la nostra guida sicura, un pastore benevolo che ci porta lontano dal male. Per questo lo seguiamo. "Conosco le mie pecore, e le mie pecore conoscono me". C'è una comunicazione intima tra Cristo e il suo gregge, ossia tra Cristo e noi, i battezzati, che è simile dice Gesù alla comunicazione fra il Padre Eterno e lui.

"Così come il Padre conosce me, io conosco il Padre e do la mia vita per le pecore". Cristo dà la sua vita alle pecore e per le pecore. Mentre il mercenario fugge e lascia le pecore in balia del lupo o del brigante; il vero pastore affronta coraggiosamente il pericolo per salvare il gregge. Questo spiega perché la liturgia ci propone il Vangelo del buon pastore nel Tempo Pasquale: la Pasqua è stata il momento in cui Cristo ha dimostrato di essere il buon pastore che da la vita per le sue

pecore. Cristo è il Buon Pastore che si è fatto sbranare dalle forze del male il venerdì santo. Ha affrontato il sanguinario, brutale, selvaggio attacco del nostro nemico per metterci al salvo. Nell'epistola di oggi, San Pietro scrive del Buon Pastore: "Cristo ha sofferto per noi, lasciandovi un esempio, affinché camminiate sulle sue tracce. Egli infatti mai commise peccato e sulla sua bocca non fu trovata frode giammai. Maledetto, non malediceva; maltrattato, non minacciava, ma si abbandonava nelle mani di chi ingiustamente lo giudicava; egli nel suo corpo ha portato sulla croce i nostri peccati. Mediante le sue piaghe voi siete stati sanati." Qui citando le profezie di Isaia, San Pietro spiega che il Buon Pastore ha sofferto per salvare le sue pecore. Il Buon Pastore prende il nostro posto e lascia che le sofferenze e le punizioni che dovevamo soffrire noi a causa dei nostri peccati vengono versati su di lui. Così viene adempito la famosa profezia di Isaia riferito da San Pietro "Mediante le sue piaghe voi siete stati sanati." Cristo ha fatto le veci di noi. Si è sostituito per noi. "Egli nel suo cor-

po ha portato sulla croce i nostri peccati." Soffrendo l'ingiusta punizione inflitta da Pilato, Cristo ha scontato la giusta condanna meritata da tutta la famiglia umana per i suoi peccati. Ma ricordiamo le profezie che fa Cristo la notte del Giovedì Santo subito dopo l'ultima cena: "Il Pastore sarà percosso e saranno disperse le pecore del gregge, ma, dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea." Dopo la sua risurrezione, Cristo, il Buon Pastore, raduna e guida i suoi seguaci. L'epistola di San Pietro termina citando Isaia "Eravate erranti come pecore disperse, ma adesso siete ritornati al Pastore e custode delle vostre anime." Noi verso il nostro Pastore Risorto dobbiamo essere grati - grati di non essere più erranti e abbandonati a noi stessi. Dobbiamo riaffermare la nostra fedeltà verso il Pastore delle nostre anime. Come pecore che riconoscono la voce del Pastore, dobbiamo seguire le sue direttive perché ci danno sicurezza e tranquillità. Dobbiamo seguire le sue direttive con affetto e semplicità.

DON JOSEPH

I GRANDI TESTIMONI DELLA FEDE CATTOLICA

7- Mons. Henri Delassus (1836 - 1921), presbitero, scrittore e teologo francese. (2)



2- Segue
L'opera.

Discepolo del cardinale Louis Pie (1815-1882) e di dom Prosper Gueranger (1805-1875), e formato alla scuola di Louis de Bonald (1754-1840), Joseph de Maistre (1754-1821) e Louis Veuillot (1813-1883), mons. Delassus sviluppa la sua polemica contro gli errori della Rivoluzione e attacca senza

posa sia i partigiani del cattolicesimo democratico sia gli adepti della massoneria. La sua critica alla massoneria parte dalla dottrina e rimane ancorata, sulla scia dell'enciclica «Humanum genus» di Leone XIII, a una lettura dottrinale del fenomeno massonico che guarda con sospetto le interpretazioni che cercano di spiegarne ogni sfaccettatura solo con l'azione diretta e palese del Diavolo, il che gli permette di smascherare tempestivamente l'inganno di Taxil.

Delassus è scrittore prolifico: oltre alla rielaborazione degli articoli della «Semaine», pubblica sia opere legate alle polemiche di attualità sia testi

sistematici. Nel 1899, pubblica «L'americanismo e la congiura anticristiana»; nel 1908, «L'Enciclica Pascendi dominici gregis e la democrazia». «La congiura anticristiana: il tempio massonico che vuole elevarsi sulle rovine della Chiesa cattolica», con prefazione del cardinale segretario di Stato Rafael Merry del Val (1865-1930), è del 1910; nello stesso anno esce «Condanna del modernismo nella censura del Sillon»; del 1911 sono, «La democrazia cristiana: partito e scuola visti dalla diocesi di Cambrai» e «Lo spirito familiare nella casa, nella città e nello Stato»; «La missione postuma di Giovanna d'Arco e il Regno sociale di Gesù Cristo» è del 1913; dal 1919 al 1921 pubblica la sua ultima opera, in tre volumi, «I perché della Guerra Mondiale: risposte della giustizia divina, della storia, della bontà divina».

I suoi principali articoli sono raccolti in «Il problema dell'ora presente. Antagonismo fra due civiltà» (due volumi, 1904). Mons. Delassus si applica a dimostrare come gli avvenimenti dell'ultimo quarto di secolo confermano le previsioni dei grandi teorici contro-rivoluzionari; la lettura di quest'opera è giudicata «indispensabile a chiunque voglia farsi una opinione generale esatta della questione massonica» (Paul Copin-Albancelli [1851-1939]). Questo testo (ristampato in forma di reprint nel 1977 da Cristianità, e oggi disponibile nelle edizioni Effedieffe, ndr) è mirabile esposizione in forma sistematica del pensiero cattolico contro-rivoluzionario del secolo XIX, di cui, in un certo senso, costituisce anche bilancio. Le tesi sono confrontate e integrate - e se necessario corrette - sulla base del magistero di Pio IX, Leone XIII e san Pio X. Nella prima parte sono descritte, con il supporto della migliore documentazione disponibile all'epoca, i tempi e i modi della lotta, occulta e palese, condotta dalla Rivoluzione contro la civiltà cristiana, allo scopo di sconvolgere le basi sociali della religione cattolica e di distruggere la Chiesa per sostituire ad essa un

DOMENICA 5 MAGGIO

ORE 16

Battesimo in rito antico di Rachele Tussardi

ORE 16.30

Recita del Santo Rosario

ORE 17

Santa Messa letta

ORE 18

Associazione Rodolphi: Assemblea ordinaria

ORE 19

Cena in compagnia aperta a tutti i fedeli presso la pizzeria "Vecchia Napoli" di Sandrigo.

Per prenotazioni si prega di scrivere

all'indirizzo mail:

placeat.ancignano@gmail.com

«tempio», la Repubblica Universale in cui si pratici la «religione dell'uomo». Nella seconda parte sono indicati i presupposti di una possibile restaurazione/rinnovamento della civiltà cristiana dopo l'attacco della Rivoluzione: all'intervento divino devono affiancarsi riforma personale, docilità alle lezioni del passato, ritorno alla sincerità del linguaggio, nonché riconquista della nozione teologica di peccato originale, di quelle economiche di capitale e di sforzo, e di quella sociale di famiglia.

Per concludere.

In occasione del suo giubileo sacerdotale, il 14 giugno 1912, mons. Delassus riceve da san Pio X una lettera elogiativa, che ne sintetizza bene tutta la vita e l'opera: è un «atto di benevolenza, che ne ben meritate, sia per la vostra devozione alla Nostra persona che per la testimonianza inequivocabile del vostro zelo, sia verso la dottrina cattolica che difendete, che per la disciplina ecclesiastica che osservate, sia infine per tutte quelle opere cattoliche che sostenete e delle quali la nostra epoca ha un così grande bisogno».

2- Fine

Fonte: santiebeati.it